

Un bambino è nato per noi, diventi grande

Editoriale su Vita Nuova (17/12/23)

Si rinnova anche quest'anno la fiaccolata a La Vecchia di Fugazzolo, per fare memoria dei «bambini della neve»: 4 ragazzi, compresi tra i 17 e gli 11 anni, che nel lontano 1921 cercano di raggiungere le loro case, dai luoghi dove erano a servizio, per passare il Natale in famiglia, ma vengono sorpresi da una bufera di neve e muoiono assiderati, sotto un grande faggio. Una tragedia che travalica i monti, cantata nelle piazze, raccontata davanti ai focolari e nelle stalle. Ancora viva nella commozione e nel ricordo collettivo. I bambini e il Natale. Un vero binomio. Il Natale è un bambino che nasce, un messaggio universale e l'Evento fontale della fede: il Verbo si è fatto carne.

L'Onnipotente usa la sua potenza per farsi piccolo. Il simile chiama il simile e nel Natale una quota maggioritaria ce l'hanno i bambini. Una festa che può dare tanto a loro. Educare al senso dell'attesa. Non si ottiene tutto e subito, ma occorre prepararsi. La vigilanza: attendere porta a fare spazio agli altri, come una mamma, nel suo grembo, lo fa per il suo piccolo. Vigilare apre all'incontro, alla gioia di prepararsi a fare festa insieme, a condividere la festa. Tanti sono i teatri dell'attesa e della festa.

La casa – proprio quella negata a Giuseppe e Maria e al Bambino – è il luogo privilegiato, come anche il può difficile, se la casa non è in pace. Forse, lo diciamo per la concretezza dovuta, il Natale può essere occasione di pace tra papà e mamma, tra le loro famiglie. Il valore della gratuità: chi si muove sono pastori poveri e scartati che vanno a cercare un bambino povero – al freddo e al gelo – e scartato: non c'era posto per loro. Ma lo scarto non è solo di allora, anche di oggi e, paradossalmente, proprio i bambini lo sono drammaticamente.

Tante le forme, a volte paradossali. Dare qualcosa, a volte tanto, per non dare loro tempo, trasmettere messaggi che con il Natale non hanno niente da spartire. Come non aiutarli a capire Chi si festeggia o lasciarli in preda ad un consumismo che contrasta con i beni primari di cui tanti piccoli abbisognano nel mondo. E poi l'orrenda strage degli innocenti nei teatri di guerra e lo sfruttamento dei bambini in tante altre forme oscure e disumane. Fino alla pretesa del diritto a non farli nascere che ancora il Consiglio europeo sollecita richiamando, proprio sotto Natale, l'Italia a fare di più per il preteso diritto ad esercitare, con l'aborto, un potere assoluto fino alla soppressione sui bambini nella fase di vita che va dal concepimento alla nascita.

ENRICO SOLMI Vescovo*